

IL RASTRELLAMENTO DEL 29 DICEMBRE 1944

Il 28 dicembre 1944, numerosi partigiani delle squadre SAP e GAP, dopo un tentativo non riuscito ed abbandonato di attacco al presidio della “Brigata Nera” di Guastalla ed al presidio della “Guardia Nazionale Repubblicana” (GNR) di San Rocco, attaccarono il presidio fascista di Santa Vittoria. L’attacco non ebbe buon esito ed i partigiani si dovettero ritirare disperdendosi nelle campagne.

Il giorno successivo, 29 dicembre 1944, scattò la repressione nazi-fascista che organizzò un rastrellamento^[1] mobilitando numerose forze.

La mappa illustra le direttrici sulle quali si mossero, partendo da Guastalla e da Santa Vittoria, le squadre fasciste e drappelli l’esercito tedesco.

I fascisti, raggiunto San Rocco alla ricerca dei partigiani, uccisero Arvedo Simonazzi, ucciso nella sua casa di Via Pelosa (non più esistente).

Il racconto James Malaguti, che prese parte all’attacco del 28 dicembre e dovette nascondersi in una casa di latitanza (della famiglia Donelli) e successivamente fuggire da San Rocco per sottrarsi alla cattura:

... Verso la fine di Dicembre 1944, in seguito all'attacco della caserma della brigata nera di Santa Vittoria compiuto dal distaccamento “volante” del quale facevo parte, viene effettuato un rastrellamento da squadre di tedeschi, mongoli e brigata nera nella zona di Santa Vittoria e di S. Rocco.

Un gruppo di partigiani aveva dormito nella casa della famiglia Simonazzi (in via Pelosa) a S. Rocco, io ed altri presso la famiglia Donelli (in via Mulino).

Il gruppo di partigiani in casa Simonazzi viene attaccato e si salva con una uscita dal retro sparando a più non posso; viene ucciso in casa Arvedo Simonazzi.

Una staffetta ci avverte che il rastrellamento sta arrivando nella casa Donelli. Usciamo di corsa dal retro della casa colonica verso l'argine del Crostolo ma da Guastalla sta arrivando la brigata nera e da Santa Vittoria i tedeschi; l'unica via di salvezza è quella di buttarsi nelle gelide acque del Crostolo e attraversarlo scappando verso Gualtieri. Quando arrivano le prime raffiche dalle due parti stiamo superando il torrente e l'argine destro, ci protegge dalle pallottole. In quel tratto non ci sono ponti e i “rastrellatori” non intendono inseguirci.

Un altro gruppo di partigiani, per sottrarsi ai nazifascisti, si nascose nell’ossario del Cimitero di San Rocco, restandovi per due giorni e due notti.

[1] Il **rastrellamento**» consisteva in un’azione eseguita da unità fasciste e dell’esercito invasore tedesco per catturare partigiani e civili. Spesso assunse caratteristiche di vera e propria feroce repressione che causò migliaia di vittime nelle regioni occupate. Il rastrellamento degli ebrei era una vera e propria azione che conduceva alla deportazione nei campi di concentramento.